Anno XXII. Sabato 6 Febbraio 1869 N. 29

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 4 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto con cui è aggiunta una disposizione nel Regolamento per l'Economato generale dei Benefici vacanti in Sicilia.

R. decreto con cui è approvato il comizio agrario di Reggio di Calabria.

R. decreto con cui si accorda alla Cassa di Risparmio di Messina la facoltà di aggiungere alle sue operazioni i depositi fruttiferi e lo sconto degli effetti commerciali a due firme.

Nomine nel personale dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio e delle case di pena.

IL LIBRO *BLEU*

Togliamo dalla *G. d'Italia*:

Costantinopoli, 27 gennaio.

Nel momento in cui il conflitto grecoturco sta per avere la sua decisione definitiva non è inutile segnalare tutto ciò che può in certo modo far presagire le intenzioni e l'attitudine favorevole o meno delle potenze europee verso i due contendenti. Una grande sebbene indiscreta rivelazione è stata per il pubblico la pubblicazione del Libro *Bleu* fatta in Atene. Esso consta quasi esclusivamente di dispacci spediti dal Ministero di Grecia in Costantinopoli al presidente del Consiglio, e solo di qualche risposta inviatagli durante la ultima crisi. Innanzi tutto da tali documenti chiaro risulta che l'Austria, la quale in un momento fu ritenuta in Europa come la prima instigatrice di tutto questo improvviso risvegliarsi del Governo ottomano, non ha mai neppure pensato ad immischiarsene. A Costantinopoli però, nonostante il declamare della stampa, e specialmente di quella della Confederazione del Nord, non si è mai creduto a questa accusa lanciata contro il sig. De-Beust, e ciò tanto più che il viaggio intrapreso per l'Egitto dall'ambasciatore austriaco sig. Prokesch Osten appunto quando più fervevano le trattative diplomatiche, chiaro dimostrava l'intenzione di tenersi totalmente estraneo a tali complicazioni. I ministri d'Italia e di Prussia si sono pure limitati ad appoggiare i passi fatti dai loro colleghi d'Inghilterra e Russia nel dar consigli di moderazione e nel chiedere che le misure decretate dalla Porta contro i Greci fossero o revocate o almeno eseguite il più umanamente possibile. Queste *démarches* come ognuno sa, ottennero il loro pieno effetto. Ma la parte più importante, l'influenza più grande era naturalmente devoluta alle tre potenze che col protocollo di Londra avevano acquistato un tal quale diritto ad immischiarsi nelle vertenze che sorgessero fra la Grecia e la Turchia. E la Porta non si sarebbe azzardata a spingersi tanto oltre se non si fosse prima assicurata del consenso e dell'appoggio di qualcheduna di queste; essa avrebbe altrimenti dovuto limitarsi a quello scambio di note diplomatiche senza effetto alcuno che già continuava quasi permanentemente da ben due anni.

La pubblicazione del *Libro bleu* ha quindi messo in evidenza che instigatrice e causa almeno indiretta di tutto è stata la Francia, la quale per mezzo del signor Bourèe ha spinto la Porta alla rottura delle relazioni diplomatiche.

Ciò traspariscе specialmente dai dispacci del signor Delyanni il quale si lamenta dell'ostinato silenzio tenutogli dall'ambasciata di Francia dal rifiuto di comunicargli dispacci, o di più, cosa che pare impossibile, dalla assoluta diniegazione avvenuta ripetutamente di aver ricevute certe istruzioni di cui egli era stato avvertito per mezzo del Gabinetto di Pietroburgo e che naturalmente erano contrarissime alla linea di condotta politica tenuta allora dalla Grecia.

L'ambasciatore inglese invece, chiudendosi in quella neutralità ormai divenuta tradizionale all'Inghilterra o che minaccia di fargli perdere ogni influenza politica sul continente, ha voluto tenersi fuori della questione. Pure con la lealtà che è propria di quel paese non ha mancato di dar buoni e prudenti consigli alla Grecia nel tempo stesso che non incoraggiava la Porta nella via pericolosa in cui si era messa. E la Porta e la Grecia debbono esser grate ambedue al signor Elliot ed al Gabinetto di Saint-James i quali forse soli hanno cercato fin dal principio ed in buona fede di ridurli a più moderate deliberazioni.

Quanto alla Prussia, la sua politica in questo affare, come in ogni altro, ha qualche cosa di enigmatico e, diciamolo pure di doppio. Naturalmente non favorevole al Governo ottomano essa non poteva essere ostile alla Grecia. La Russia però non era niente affatto pronta e disposta ad una guerra e quindi i suoi consigli vacillano fra la naturale animosità verso la Porta ed il timore di provocare troppo repentinamente una crisi. Quindi è che il generale Ignatiew non volle spingere il Gabinetto di Atene a rifiutare l'*ultimatum*, ma consigliò invece di accettarlo *senza eseguirlo*. Accettarlo per guadagnar tempo ed intanto far sorgere qualche combinazione per la quale la Grecia avrebbe potuto trarsi fuori onoratamente.

E se infatti tale consiglio fosse stato seguito, se la Grecia avesse, per esempio, accettate in qualche parte le domande della Turchia appellandosi per il resto alla decisione delle potenze, forse avrebbe potuto evitare quel bivio in cui trovasi adesso fra l'ottare cioè o la guerra o l'accettazione pura e semplice delle condizioni impostegli dalla Porta. Una tale proposta però macchiavellica quanto altro mai se poteva esser fatta, non doveva esser confidata alla carta e tanto meno pubblicata all'Europa da coloro a vantaggio dei quali era stata emessa. Non è quindi bisogno di dire quale penosa impressione abbia prodotta tale pubblicazione nel nostro mondo diplomatico. Ignatiew in particolare il quale ne viene più degli altri a soffrire si dice essere veramente furioso contro gli autori di tal libro. Nè meno irritato ne è rimasto l'ambasciatore di Francia il quale vi viene accusato a tanto di lettere, non so se a ragione o meno, di doppiezza e quasi direi di inganni orditi a danno del Governo di Grecia.

Tutti poi i dispacci si riferiscono a dialoghi confidenziali, a scambi amichevoli di idee e di consigli che se possono esser riferiti per servire di norma al proprio Governo non hanno però nessun carattere ufficiale nè sono nell'intenzione delle parti mai stati destinati alla pubblicità.

Quello infine che chiaro risulta da tutto il libro si è che la legazione di Grecia non era a Costantinopoli che un umile satellite del palazzo di Russia. Là attingeva le notizie, là il modo di giudicare i fatti riguardanti non le questioni locali, ma attinenti all'Europa intiera, là prendeva consigli, istruzioni, ordini. E questa una conferma sempre maggiore del come il Gabinetto di Atene sia ligio a quello di Pietroburgo e come il favorire lo sviluppo della così detta *grande idea ellena* altro non sarebbe per parte dell'Europa che formare a proprie spese una nuova sentinella avanzata della Russia verso l'Occidente in altri termini della barbarie contro la civilizzazione.

FERROVIA BOLOGNA-VERONA

Dal Presidente del Consorzio di Cento sig. G. Borselli è stata diretta la seguente lettera all'Associazione Liberale di Verona:

Cento li 29 gennaio 1869.

Onorevole Signore

Lo zelo e sollecitudine indefessa con cui questa benemerita Associazione Liberale ha propugnata la linea ferroviaria Bologna-Verona fatta studiare dal Consorzio dei Comuni che il

sottoscritto ha l'onore di rappresentare gli fanno un dovere di proseguire assiduamente nelle informazioni che riguardano l' argomento.

È dunque grato allo scrivente di annunziare all' onorevole S. V. come, dietro gli opportuni preliminari concerti, nel giovedì passato 27 corrente ebbe luogo in Bologna nella residenza della Deputazione provinciale un convegno, che avrà gravi ed utili conseguenze.

La convocazione fatta dalla Deputazione provinciale constava: della deputazione stessa, dei Rappresentanti della Camera di Commercio e del Comune di Bologna, non che di una rappresentanza del nostro Consorzio, che seco aveva chiamati l' Ingegnere esecutore degli studi, e uno dei componenti la Commissione di Statistica.

La Deputazione provinciale di Bologna consta d'uomini che sicuramente non precipiterebbero risoluzioni, e questo è senno amministrativo commendevole, ma fu grato allo scrivente il conoscere come tutti sieno compresi della importanza, anzi necessità di una Linea diretta.

E non potrebbe essere altrimenti anche per una ragione estrinseca, che uopo è non tacere, anzi far conoscere apertamente.

L' esimio Cav. Protche che, oltre la costruzione di altre Linee, attivò quel prodigio dell' arte ferroviaria, che è la linea porrettana, ora *è cittadino bolognese*, onore giustamente conferitogli da quella cospicua Città, e che gli tornò sommamente gradito. Un uomo così eminente, e che le civiche rappresentanze tengono a loro naturale consulente in queste materie, non può non avere una giusta influenza a Bologna.

Ora mette bene che lo si sappia ad onore del cav. Protche, e lode del vero. Il concetto di una linea diretta Bologna-Verona è originariamente suo. Egli non se ne occupò mai che come pensiero di massima, quindi per lui l' attuare un tracciato in destra o in sinistra del Reno, purchè fosse un tracciato *diretto*, era cosa indifferente e la risoluzione dipenderebbe dagli studii tecnici e dalle risultanze statistiche della presunta produttività e convenienza locale della Linea. A lui, che ha alti rapporti ferroviarii in Germania preme una cosa sola: la *linea diretta* nella sua massima.

Poste le quali precedenze, era ovvio che le vedute dell' esimio cavaliere si vedessero riflettute nelle autorità cittadine bolognesi. E infatti ci trovammo subito d' accordo sulla massima della linea *diretta*, Provincia, Camera di Commercio, Comune di Bologna e rappresentanza del nostro Consorzio.

La Deputazione provinciale poi, che deve evadere una deliberazione relativa del Consiglio, e riferirne in una prossima convocazione di questo, era naturalmente quella che si sarebbe posta a capo della cosa, ed assumendo di propugnare con ogni mezzo da Lei dipendente l' attuazione della Linea diretta.

Qui è debito di imparzialità aggiungere uno schiarimento. La Provincia di Bologna ha parti sue alquanto in antagonismo, e si trova nella condizione di Mantova rimpetto a Gonzaga ed Ostiglia-Revere per le due linee che possono farla comunicare con Bologna. I Comuni di S. Giorgio ed Argile fanno parte del nostro Consorzio per la ferrovia diretta in destra di Reno: S. Giovanni in Persiceto, Crevalcore ed alcuni minori sono collegati ad un altro Consorzio che fu iniziato per la *diretta* in sinistra di Reno. Fra questi opposti interessi la provincia vuole essere imparziale, e intende di risolversi unicamente in vista della conciliazione degl' interessi locali col maggior utile Nazionale e regionale, questo dovendo prevalere, ma non iscompagnarsi dal primo; massima lodevole e ad un tempo saggio esempio di senno ed imparzialità amministrativa cui lo scrivente per primo si onorò di commendare sinceramente.

A quest' ora già sarà stato invitato l' altro Consorzio, che aveva per iscopo di promuovere la *linea diretta* in sinistra di Reno a produrre ciò che abbia in suo favore, e consegnarlo, come noi facemmo per parte nostra, mettendo gli studii fatti a disposizione di quella illustre ed autorevole provincia.

Breve sarà l'intervallo, che al Consiglio provinciale deve esserne riferito con sollecitudine, avendo questo in animo di pigliare disposizioni convenienti alla serietà della cosa. Intanto l' on. Deputazione provinciale assunse di scrivere a questa egregia provincia di Verona annunziandole questa nuova fase dell' affare, e provocando quei preliminari, che possono servire ad un' azione concordata dalle due provincie per la pronta attuazione della Linea *diretta*.

La linea di fatto non può essere che quella di Ostiglia e Cento, ma ogni egoismo deve mettersi da parte: le gare meschine di campanile non debbono mai prevalere. Si ha da fare quello che torna più utile alla nazione, e ad un tempo raccoglie la somma più grande di interessi locali. Per Verona poi torna indifferente l' uno od altro tracciato, perchè il Po si passa sempre ad Ostiglia.

Facendo termine alla presente, il sottoscritto verrebbe meno alla schiettezza e imparzialità sua, ove non rendesse testimonianza ad un'altra verità. Ed è questa, che se prevarranno le idee, onde ognuno degli intervenuti al congresso di Bologna era informato, ed è compreso, tutti gli interessi, e per primi quelli di Mantova, Verona e Modena saranno promossi con vera utilità comune.

A quest'ora probabilmente sarà partita per Verona la comunicazione della provincia di Bologna, e giova sperare che Verona non precipiterà risoluzioni, le quali intralciando le cose finirebbero col procurarle un tardo ed inutile pentimento.

E in niun caso osterà mai la dimanda di concessione, che è fatta da una seria società, per la linea diretta Bologna-Cento-Ostiglia-Verona. Se le condizioni piaceranno, bene, se no il Consorzio è sempre libero, e col Consorzio le Provincie che prendono la direzione dell' utilissimo progetto.

Che farà Verona? Lo confida lo scrivente, essa non ismentirà il suo senno amministrativo, e il nome, e l'influenza di Bologna l'incoraggierà nell' impresa.

Colla massima stima lo scrivente ha l'onore di raffermarsi.

Il Presidente
G. Borselli.

NOTIZIE

FIRENZE — Scrivono alla *Lombardia*:
La Commissione d' inchiesta sui disordini dell' Emilia è quasi costituita, se ancora non la è nella totalità. Riguardi personali fanno sì che si mantenga il segreto dei nomi.

Credo sapere in modo certo che la Commissione stessa non sarà chiamata a dare immediato principio ai suoi lavori: prima si aspetta che il potere giudiziario abbia compiuta la parte sua nei numerosi processi che si stanno instruendo in quelle provincie.

MILANO — Il corrispondente del *Secolo* di Milano scrive che in questi ultimi giorni, prima e dopo il voto sulle interpellanze relative al macinato, venne posto in movimento tutto un sistema di influenze e manovre per far prevalere in alto luogo il concetto che sia tempo di farla finita col Gabinetto attuale; potrebbe anche fare qualche nome di persona che si è fatta notare pel gran calore da essa spiegato allo scopo.

La cosa non riuscì. Là dove si può, non se ne volle sapere e per ora, per il momento, il pensiero venne messo da banda.

SPAGNA — Il *Gaulois* riceve da Madrid, un telegramma che, in conferma di quanto già disse la *Epoca*, annunzia che, di fronte all' attitudine della reazione e delle difficoltà per trovare un candidato al trono, accettabile a tutta la nazione, tutte le frazioni liberali hanno deciso di affidare ad un triumvirato il potere supremo esecutivo, e che dopo questa decisione la repubblica può essere considerata come implicitamente proclamata. I generali Prim e Serrano ed il signor Rivero comporranno probabilmente questo direttorio.

ROMANIA — Una circolare diretta dal Governo rumeno ai prefetti raccomanda loro di essere severissimi contro chiunque commettese degli atti contrari alla neutralità della Rumania, ed invita nello stesso tempo i Greci ed i Bulgari a non abusare dell' ospitalità che la Romania accorda loro.

Alla seduta del Senato rumeno del 31 gennaio un senatore interpellò il Governo per avere comunicazione degli atti diplomatici che avrebbero provocata la caduta del precedente Gabinetto. Il ministro rispose che non v'ha dubbio che non debbano essere state fatte delle rappresentaze, ma che non s'ebbe su questo argomento nessuno scambio di note; che inoltre egli non ha niente da dire nè in bene, nè in male sui suoi predecessori, e che non è responsabile che delle sue proprie azioni. La maggioranza del Senato votò l' ordine del giorno.

GRECIA — Leggiamo nella *France*:
« Nulla venne finora a confermare la notizia d' una crisi ministeriale ad Atene.

« Che i due Delayannis si trovino in una difficile posizione, facilmente si concepisce, essendo l'uno, l'ex-ministro di Grecia a Costantinopoli, l'autore di quei dispacci che incriminarono la condotta di sir Elliot e del signor Bourrée nei loro rapporti col Governo turco; l' altro essendo membro del Gabinetto d' Atene, che è fomite dell' attuale agitazione.

« Checchè ne sia, ripetiamo che finora il Gabinetto greco non sembra vacillante, e potrebbe anche darsi che non intendesse lasciare a dei successori la cura di rispondere alla dichiarazione della Conferenza. »

La *France* smentisce la voce d' uno sbarco di marinai al Pireo per andare a proteggere ad Atene le diverse legazioni estere.

L' *Olga*, corvetta corazzata che il Governo greco fa costruire a Trieste,

sarà varata tra qualche giorno: però occorreranno ancora tre mesi prima che possa prendere definitivamente il mare.

I Greci residenti a Trieste hanno sottoscritto per 150,000 franchi all'imprestito greco. Il danaro venne tosto inviato in Grecia.

CANDIA — Il Comitato centrale pei Cretesi pubblicò da Sira un ultimo bollettino sui recenti avvenimenti compiuti in Candia, nel quale si conferma la sottomissione di Petropaulaki padre e figlio, nonchè la cattura di parecchi membri di quel Governo provvisorio e la morte di altri tre caduti colle armi alla mano nel fatto di Callamati, cioè i signori Boubalaki, Scoulondi e Zaroulaki, segretario generale del Governo.

Secondo la *Patrie* i capi della tre ultime bande che restavano in Creta, fra i quali Haggi Michalt, hanno scritto al console francese, signor Champoiseau, pregando di ottener loro un'onorevole capitolazione ed i mezzi d'imbarco.

Cronaca locale e fatti vari

Sappiamo che ieri sera nella Comunale Residenza si è radunato il Comitato pel monumento Savonarola, onde prendere ad esame gli studi preparatori per la esecuzione di una tale opera presentata dalla onorevole Commissione di persone tecniche, che n'era stata all'uopo incaricata. È sappiamo che lo stesso Comitato è rimasto pienamente soddisfatto di tali studi, i quali tradotti in fatto non potranno che corrispondere, e per la località dove sarà a porsi il monumento, e pel carattere del monumento stesso, al patriottico pensiero ed al concetto di una sì giusta e reclamata consacrazione. Questo riferiamo nella lusinga che i concittadini del Savonarola, col persuadersi che il detto Comitato alacremente avvisa a condurre a termine la sua impresa, vorranno essere generosi con private oblazioni, allorchè sarà loro presentato la scheda che fra giorni verrà messa in giro, per mezzo degli stessi membri del Comitato. Affrettiamoci a compiere un'opera che doveva vedere la luce tanto tempo prima, e non si dica che Firenze innalzò un monumento al Savonarola, prima di Ferrara che gli fu culla e patria sua sempre cara e diletta.

Un' infausta notizia ci arrecano stamattina i giornali milanesi: *Carlo Cattaneo* è morto a Lugano alle ore 2 mattina del giorno 5. Scolaro, amico, collaboratore di quel grande, sento il dovere di ricordarne anche su questo foglio l'immensa, irreparabile perdita. Profondo scienziato, integerrimo cittadino, illustre patriota, sono innumerevoli i titoli ai quali Esso raccomanda il suo nome, per tutti che sentono affetto a questa povera Italia.

Cattaneo non lasciò opera alcuna di grossa mole, ma numerosissime memorie di svariatissimi argomenti, gran parte delle quali vide la luce nel Politecnico, durante i due periodi nei quali egli stesso fu l'estensore. Dalla letteratura alla storia e alla pubblica economia, dalle scienze d'osservazione alle più astruse disquisizioni filosofiche, in tutti i suoi scritti con poderosa eloquenza lasciò tracce insuperabili. Mente in sommo grado sintetica, fu tra i pochi privilegiati cui sia dato quasi di uno sguardo abbracciare tutto il vasto campo dello scibile umano. Non parlerò dell'uomo politico: come amasse il proprio paese e come per esso fosse pronto a sacrificare anche la propria vita, lo provarono le *cinque giornate* di Milano del 1848. Quando le passioni saranno attutite, apparirà ancor più la lucidezza e quasi direi la chiaroveggenza di quella mente sovrana.

C. Buzzetti.

Jera sera nella grande e simpatica Sala del Palazzo Gavassini ora proprietà Pareschi, ha avuto luogo il Trattenimento Drammatico dato dalle graziose alunne della distinta Maestra signora Macolini. Hanno Esse rappresentato tre produzioni — *Le due Eugenie*, ovvero *la Suonatrice d'Arpa* — *L' Educanda* — E l'ultimo giorno di Carnevale: ed è stata per aggiunta recitata un'interessante poesia, intitolata — *Lo Spazzacamino*.

In questo nobile esercizio hanno qual più qual meno figurato alcune ragazzine nelle quali non sappiamo se più sia stata la leggiadria del porgere, o la intelligente interpretazione di quei tre ottimi lavori. Che se pure ci è permesso fare una osservazione, diremo che la prima delle dette commedie fu alquanto superiore alle idoneità che puossi suporre in creature così tenere, e così poco innoltrate nella conoscenza delle umane passioni. E quantunque i loro sforzi siano stati per così dire superiori di loro stesse, è forse rimasto qualche cosa a desiderare, non perchè potessero fare di più, ma perchè certe parti colossali nell'arte, hanno ad essere sopportate da chi abbia pari le forze e lo sviluppo delle facoltà. La scelta delle produzioni pei recitanti adolescenti è forse lo scoglio più arduo in simili saggi d'altronde sempre lodevolissimi e degni d'incoraggiamento. Quando la piccola mente, e il cuoricino di una fancinlla di 10 o 12 anni, sono lanciati in un campo troppo vasto, e appartenente più che al genio alla esperienza, è naturale l'imbarazzo o l'esagerazione. Questa nostra osservazione però non toglie per nulla il merito che relativamente noi intendiamo tributare così alle alunne, come alla loro benemerita direttrice. Le dette alunne che trovammo tutte bene disposte ed assai abili furono meritamente molto applaudite, e noi pure battemmo di tutto cuore le mani. La sala era affollatissima, e la società che assisteva al trattenimento era veramente eletta. Brava la signora Macolini, seguiti a farsi onore, e a curare nelle sue allieve un sì prezioso elemento della più squisita educazione.

Ieri sera al Teatro Municipale aveva luogo la beneficiata della prima donna d'obbligo sig.ª *Emma Grilli*, la quale fu applaudita e regalata di un elegante Bouquè.

Questa sera nelle sale del Casino dei Negozianti avrà luogo la già preannunciata festa da Ballo. Sappiamo che in questi giorni vi è stata una grande e smaniosa ricerca di biglietti per maschere, il che prova che la festa riescirà numerosa e vivissima come negli anni scorsi.

Questa sera al Teatro Municipale Opera *I Masnadieri*.

—o() ()o—

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE.

5 febbraio 1869

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

Morti. — Fabbri Maria di Boara, d'anni 46, vedova.

Inserzione a pagamento

Rimini li 25 gennaio 1869.

I sottoscritti hanno il piacere di conoscere il sig. Dario Spadoni di Ravenna domiciliato in Serravalle Ferrarese, che sino dal mese di Marzo 1868 dimora per affari in questa Città; e possono dichiarare essere pienamente false le voci che corrono a Seravalle domicilio del sullodato Spadoni, cioè che questo è maleviso in Rimini per impegni innadempiuti nella Rivoluzione del 1848 e 49, cosichè starebbe qui come un latitante.

Tali dicerie non possono derivare che da qualche stolido malevole dello Spadoni il quale al contrario adempì ogni debito di vero Patriota nel Veneto fino alla Capitolazione di Treviso: a Milano fino alla Capitolazione del 5 agosto: all'assedio di Roma fino all'entrata dei francesi, e tutto ciò negli anni 1848 e 49, onde merita veramente l'estimazione di tutti i buoni come l'odio dei nemici della libertà.

I sottoscritti asseriscono quanto sopra per propria conoscenza, e pei visti Documenti che il comprovano.

Tosi Raffaele — Innocenzo Martinini — Nicola Ceccolini.

Telegrafia Privata

Firenze 5. — La *Correspondance Italienne* conferma le dimissioni di Bulgaris. Il re incaricò Zaimis a formare un nuovo gabinetto, ma avendo questi declinata la missione, il re pregò Bulgaris a ritirare le dimissioni.

Parigi 4. — Dopo Borsa il consolidato era a 56 20. Il termine dato alla Grecia per rispondere spira con la fine della settimana.

Dispacci d'Atene annunziano che il re abbia accettate le dimissioni del Gabinetto, e che incaricò Zaimis e Deligiorgis a formarne uno nuovo.

Il *Public* dice: alcuni dispacci segnalano agitazione in Atene e nelle provincie.

Il *Constitutionel* crede sapere che gli uomini, ai quali il re di Grecia fece appello dopo la dimissione di Bulgaris, declinarono il mandato nelle condizioni in cui il potere era loro offerto, cioè col programma di cui il primo punto era l'adesione alle decisioni della conferenza.

Parigi 5. — Il ministro della guerra ricevette il seguente dispaccio.

Algeri 4. — Il nemico è in piena rotta e fugge verso il Sud.

Colonieu, comandante militare di Geryville, insegue pure il nemico.

Un dispaccio di Sonnis datato da Tadyeruna 2 (sera) dice: Dopo avere marciato tutta la notte arrivai innanzi a Tadyeruna, ove posi gli accampamenti. Non potei raggiungere il nemico che fugge a briglia sciolta. Continuerò a marciare verso Ovest; se Colonieu marcia verso Sud, il nemico non potrà sfuggirci.

Napoli 5. — Il re ed i principi intervennero iersera al San Carlo. S. M. fu accolta da fragorosissimi applausi.

TEMPO MEDIO DI ROMA A' MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
7 *Febbraio*	12.	17.	46.
8 »	12.	17.	48.

Osservazioni Meteoriche

5 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 775, 41	mm 775, 21	mm 773, 91	mm 776, 40
Termometro centesimale	° † 3, 0	° † 5, 1	° † 8, 1	° † 4, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 16	mm 5, 76	mm 7, 02	mm 5, 57
Umidità relativa	° 90, 9	° 87, 2	° 86, 5	° 87, 1
Direz. del vento	NE	NE	NE	NE
Stato del Cielo	nebbia	sereno nebbia	sereno nebbia	sereno nebbia
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 0, 2		° + 8, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 5		6, 0	

Acqua raccolta al pluviometro per la nebbia precipitata mm. 0, 64.

Dai Registri dell' Ufficio della Polizia Urbana risulta che nel corso dello spirato mese di gennaio furono dagli Agenti Municipali accertate N.° 206 contravvenzioni ai Regolamenti Comunali delle quali

N. 60 per gettito di acqua e d' immondezze sulla pubblica via.
„ 38 per ispandimento di orina fuori dai luoghi a ciò destinati.
„ 3 per rimozione e trasporto di letame in ora indebita.
„ 8 per deposito di rottame ed altra roba da rifiuto sulla pubblica via.
„ 20 per trasporto di paglia, fieno e stoppia non assicurati in apposita rete.
„ 10 per transito di veicoli sul pubblico marciapiede.
„ 2 per ingombro ed occupazione di suolo pubblico senza permesso.
„ 9 per abbandono di animali, vetture, scale ed altro in via pubblica.
„ 2 per deficienza di acquaj in case abitate.
„ 20 per trasporto di letame su carri non muniti del prescritto rialzo all'intorno.
„ 7 per mancanza di lumi in tempo di notte a veicoli, ad armature, a sbarre e ad altri ingombri sulla pubblica via.
„ 2 per appostamento di fiaccheri fuori della località a ciò destinata.
„ 3 per trascurata riparazione di gorne rotte.
„ 2 per guasto arrecato a strade Comunali Foresi.
„ 2 per transito di bestie bovine non assicurate con corda e non condotte da persone idonee.
„ 2 per trasporto di maiali macellati sopra carro scoperto.
„ 1 per corso veloce di vettura in pubblica via.
„ 1 per occupazione arbitraria di posto nel pubblico macello.
„ 1 per rottura di pubblico fanale ad olio.
„ 2 per spezzamento di legna da ardere sulla pubblica via.
„ 1 per vendita di commestibili non denunciata all'Ufficio di Polizia Municipale.
„ 2 per accumulamenti di letame in cortili di case abitate non depositati nella prescritta fossa.
„ 1 per trasporto di vitelli da macello legati alle gambe.
„ 1 per esposizione d' insegna ad esercizio pubblico senza permesso.
„ 1 per arbitraria esecuzione di lavoro murario.
„ 2 per lavamento di vetture in pubblica via.
„ 1 per transito di veicoli da tiro su viali destinati soltanto pei pedoni.
„ 1 per trascurata pulizia di carro inserviente pel trasporto dei buoi macellati.
„ 1 per conducimento di vettura pubblica senza permesso.

Tot. N. 206.

I Cani accalappiati nello scorso mese dagl' Inservienti Comunali furono 31 dei quali soltanto 12 sono stati ricuperati.

Quantità degli animali uccisi nel pubblico Macello nel mese p. p.

Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Majali
91	97	55	15	16	603

Il Capo Divisione di Polizia Municipale
SCARAMELLI dott. ANTONIO.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERARRA

Anno XXXI. N.° 5

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 29 *Gennaio al* 5 *Febbraio* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	20	91	21	71
Formentone	»	10	85	11	26
Orzo	»	11	26	12	06
Avena	»	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	»	16	08	17	69
» colorati	»	17	69	20	91
Fava	»	16	08	17	69
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	52	30	54	30
» Fiorello 1ª sorte	» »	45	30	48	30
» id. 2ª sorte	» »	43	30	44	30
Pomi	» »	18	42	21	06
Fieno vecchio il Carro	K. 698. 903	45	—	50	—
Paglia	» » 655. 76	22	50	25	—
Canapa	Kil. 100	89	83	95	62
» Scarto Canapa	»	69	54	72	44
Olio di Oliva fino	»	208	—	220	—
» » dell'Umbria nuovo		128	—	131	—
» » » vecchio		141	—	146	—
» » delle Puglie nuovo		116	—	121	—
» » » » vecchio		—	—	—	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	65	42	26
» » vecchio	»	28	28	44	02

		Minimo Lire	c.	*Massimo* Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	14	—	16	—
» dolce »	» »	12	—	14	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	40	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	68	82	86	93
» di Cascina	»	—	—	—	—
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani (al Mercato di S. Giorgio)		105	77	115	91
» di Romagna (al Mercato di S. Giorgio)		123	15	133	30
» Padovani (al Mercato di S. Giorgio)		—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	101	42	162	27

Oro pezzo da Franchi venti da 21. 10 a 21. — Argento da 105 a 104. 50.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*